

Trino durante la seconda guerra d'indipendenza

(seconda parte)

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

Il ripiegamento austriaco oltre il fiume Sesia, approssimò il momento dell'offensiva nemica e diede più libertà di movimento alle azioni di perlustrazione delle truppe del regno di Sardegna concentrate nel triangolo difensivo di Alessandria – Valenza – Casale Monferrato. Per questo dal lato orientale arrivò in Trino da Morano, il giorno 13 maggio, un capitano dei bersaglieri: *“a cavallo fece una gita sino alla tampa dei Francesi e lungo le contrade di Trino e poi partì per Morano”*. Il 14 venne *“una compagnia di circa 200 bersaglieri di stazione a Morano e partirono il 16 per Casale”*. Lo stesso giorno 14, per l'arrivo dell'imperatore Napoleone III ad Alessandria, i Piemontesi interruppero temporaneamente *“ogni comunicazione per Casale da picchetti sui confini di Trino”*, ma già dal 17 maggio vi era *“facilità d'ingresso a Casale”*. A Camino, sempre nello stesso giorno, vi erano *“150 uomini de' nostri con due pezzi di cannone con bocca verso il porto di ponte Stura”*. Il 18 l'eco del cannone si fece sentire a Trino, ma non erano le bocche collocate nella collina, bensì i colpi che provenivano da Valenza. Il 18 fu anche il giorno in cui il presidio austriaco lasciato in Vercelli dal comandante Gyulai il 10, al momento del ripiegamento su Novara, ricevette l'ordine di abbandonare la città e di passare alla sinistra del Sesia, per rafforzare l'ala destra dello schieramento. Alla mattina del 19 giunse a Trino un reggimento di soldati sardi e nello stesso tempo arrivò la *“notizia ufficiale che gli Austriaci abbandonando Vercelli alle 11 1/2 di mattina del 18 fecero saltare due archi del ponte della Sesia e si fortificarono sulla sponda di detta Sesia”*. Alla sera della medesima giornata, Vercelli venne occupata da Piemontesi e finalmente *“la posta ebbe il suo corso”*. Dal giorno 21 maggio i Piemontesi iniziarono delle azioni dimostrative sulla bassa Sesia, ed a Trino tornò a giungere l'eco delle cannonate: *“quasi tutto il giorno”* il 21 maggio; poi il 22 e 23 vi fu *“continuazione di cannoneggiamento”*; ma fu soprattutto il 24 che l'eco dei colpi di artiglieria raggiunse il suo apice: proveniva da Terranova e durò *“circa due ore dalle tre alle cinque di mattina con gran forza e calore di non mai interrotte cannonate”*. Un po' di pausa si ebbe il 26, quando Napoleone III fu a Vercelli per una rapida ricognizione sul fiume Sesia. Nei giorni 30 e 31 maggio, Trino venne interessata in modo eclatante dal grande spostamento dell'esercito francese iniziatosi il 27 maggio per dare vita alla manovra avvolgente dell'ala destra austriaca per Vercelli e Novara: sono i giorni in concomitanza dei quali ebbe luogo lo scontro di Palestro *“paese di sepoltura a migliaia di soldati di ambo le parti”*. Il 30 giunse a Trino, proveniente da Casale Monferrato e diretta a Vercelli, la «Guardia Imperiale» (circa 30.000 uomini e 10.000 cavalli) al comando del generale Regnault de St. Jean d'Angèly, ed al 31 transitarono tre reggimenti di «Chasseur d'Afrique». Il canonico Giuseppe Martino Raviola ricordò questo passaggio, rimanendo soprattutto colpito dallo sfolgorio delle divise e affascinato dagli alamari e dalle mostrine. Dell'avvenimento si riporta una più realistica cronaca tratta dagli archivi del convento domenicano di Trino: *“A Trino*

di passaggio più reggimenti di guardie imperiali francesi a Piedi ed a Cavallo facevano una belle mostra di quei soldati, Cavalli, Musica, Batterie ed equipaggio maestoso, Buovi circa 150. Si fermarono ad accampamento dalla 3^a fornace, e lungo la Strada ripa della tampa dei Francesi verso la Robella, e nei prati fuori porta di Vercelli. Si diceva esservi circa 30.000 mille uomini e 10.000 milla Cavalli, grande apporto al suolo ove si accamparono. Li Officiali superiori furono di alloggio in Città, e noi in Convento ne abbiamo avuto 10. Tre Medici chirurghi ed Officiali e 17 soldati di servizio. Il Convento di buon grado li diede legna, vino, caffè, salame e formaggio, il restante erano ben provvisti del suo, e mangiarono in Refettorio Grande. Il 31 partirono per Vercelli e ne giunsero altri due reggimenti di Cavalleria ma solamente di passaggio...Una buona parte di quelli che passarono per Trino morirono (il 4 giugno 1859, n.d.r.) nella battaglia di Magenta sopra il Ticino”.

La partenza da Trino di questo numeroso stuolo di militari contrassegnò il graduale ma definitivo allontanamento del teatro di guerra, circostanza che sottrasse la città e, via via, gli altri paesi del Vercellese, ad altri effetti simili a quelli ricordati. Nel ricordo occorre sottolineare ancora una volta l’accondiscendenza e l’abnegazione con le quali le nostre popolazioni collaborarono con gli agenti governativi per la realizzazione di quel piano di allagamento che consentì la ritirata degli Austriaci i quali, inseguiti e raggiunti dai Piemontesi e dai Francesi, furono battuti prima a Palestro e poi a Magenta. Come riconobbe un simpatico distico dialettale: “*El Gyulai l’ à turnà ‘n drè, cun la pauta tacà i pè*”.

La seconda guerra di indipendenza non ebbe conseguenze luttuose per i militari trinesi chiamati sotto le armi, nessuno dei quali perse la vita nelle sanguinose battaglie in cui essa si sgranò.

I successivi conflitti per l’indipendenza, fino ed esclusivamente alla prima guerra mondiale, non interessarono più né direttamente né indirettamente il territorio trinese. Ebbero però il loro tragico risvolto di caduti e feriti, seppure di modeste proporzioni. Nel 1860 all’assedio della fortezza borbonica di Gaeta, morì il bersagliere Ermenegildo Ausano (nato il 23 ottobre 1838). Nella III guerra di indipendenza, e precisamente nella sfortunata battaglia di Custoza del 24 giugno 1866, perse la vita, meritando la menzione onorevole, il furiere del 2° Reggimento, 17° Battaglione Federico Irico fu Francesco (nato il 5 marzo 1843); per ferite riportate nello scontro del 3 luglio 1866 e conseguente amputazione del piede sinistro, morì il 2 agosto 1866 all’ospedale militare di Milano il volontario italiano nelle schiere garibaldine Giuseppe Coggiola (nato il 2 agosto 1847). A Custoza era stato ferito e fatto prigioniero dagli Austriaci Giuseppe Grignolio di Carlo (classe 1844), al quale venne amputata una mano; a Bezzecca era stato ferito il volontario garibaldino Francesco Rovere; Giuseppe Cerruti, altro Trinese, fu ferito il 5 luglio 1866 all’attacco di Borgoforte e ricoverato all’ospedale di Parma: questi ultimi erano però sopravvissuti. Quando il Coggiola ed il Cerruti erano ricoverati in ospedale, Trino aveva loro offerto il provento di una serata di beneficenza.

[Fine]